



La denuncia arriva da Assoambiente, che fa notare come la mancanza di un sistema di trattamento dei rifiuti industriali, in Italia, si trasformi in una perdita economica e di posti di lavoro. I rifiuti esportati all'estero, infatti, potrebbero trasformarsi in nuove materie prime e in posti di lavoro.

I rifiuti non sono solo un problema: se gestiti in modo razionale e strutturato, possono trasformarsi in **un'importante risorsa economica, nel rispetto dell'ambiente.**

Sono molti gli esempi di economia circolare che si stanno diffondendo e mostrano come gli scarti possono diventare nuovamente risorse. Basti pensare alla [moda sostenibile](#), che utilizza fibre sintetiche ottenute dalla rigenerazione di polimeri della plastica riciclata, come reti da pesca abbandonate negli oceani, tappeti domestici, rifiuti plastici industriali, e scarti di tessuti utilizzati dall'industria tessile.

Scopri i limiti e le opportunità dell'Economia Circolare!

Scarica il nostro approfondimento gratuito!

Questo è solo uno dei tanti modi in cui i rifiuti possono diventare una vera risorsa ma, affinché questo meccanismo dia i suoi frutti, **occorre una rete strutturata di impianti che, purtroppo, oggi il nostro Paese non ha.**

Questo problema, secondo [Assoambiente](#), costa molto caro all'Italia che, ogni anno, è costretta ad **esportare 4 milioni di tonnellate di rifiuti speciali** (dato del 2019) su un totale di 111 tonnellate prodotti, al netto di quelli risultanti dal settore costruzioni. Nella metà dei casi, i paesi che li ricevono sono quelli più vicini all'Italia, come la Germania, che ne ha raccolti, nel 2019, 800.000 tonnellate, l'Austria, la Francia, la Svizzera e la Slovenia.

Il 23% di questi rifiuti italiani è stato fatto conferire, nei paesi di importazione, ad impianti di incenerimento o recupero energetico, il 14% è stato distribuito tra varie discariche o smaltito, mentre la restante parte è stata riciclata.

Secondo Assoambiente, il fabbisogno impiantistico in questo settore è pari a **34 milioni di tonnellate per il quinquennio 2021-2025**. Non soddisfare questo fabbisogno si traduce, per l'Italia, in **una cessione di valore pari a 1 miliardo di euro annui**, senza contare la perdita di opportunità in termini di occupazione, gettito fiscale e produzione di nuove materie prime ed energia.

Stimando i danni di questo gap, Assoambiente si sofferma in modo particolare sul discorso energetico, sottolineando come continuare ad esportare così tanti rifiuti industriali, che potrebbero essere termovalorizzati in Italia, significa rinunciare a 330.000 e 400.000 MWh ogni anno. Una perdita che si traduce in **un costo variabile tra i 40 e i 60 milioni di euro all'anno**, dal momento che quell'energia viene acquistata altrove.